HARVARD UNIVERSITY
ARNOLD ARBORETUM
CHARLES SPRAGUE SARGENT
1892
PRESENTED BY

Giulio Corti ora Fabio Gori Pannilini

SCROFIANO

(5)

#

MEMORIA

DI

GIO: ANTONIO GIACOMELLO,

SOCIO DELLA PUBBLICA SOCIETA' GEORGICA DI PADOVA,

ALLA MEDESIMA DA ESSO ADDRIZZATA,

SOPRA L' USO, E GLI UTILISSIMI EFFETTI

DEL GESSO

NELL' AGRICOLTURA,

COLL' AGGIUNTA DI ALTRE SPERIENZE SU' DELLO STESSO SOGGETTO.

VENEZIA MDCCLXXX.

Presso BENEDETTO MILOCCO in Merceria.

MEMORIA

SOPRA L' USO, E GLI UTILISSIMI EFFETTI

DEL GESSO

NELL' AGRICOLTURA.

L'Anno 1774. come esposi nella mia lettera 25. Giugno dell' anno stesso, stampata nel Giornale d' Italia, ho fatto delle picciole prove, collo spargere del Gesso cotto e ridotto in polvere sopra del trifoglio, e del frumento in erba, alli primi di Marzo; e ciò per suggerimento del Chiarissimo Signor *Giovanni Arduino* Soprantendente all' Agricoltura dello Stato nel Magistrato Eccellentissimo de' Beni Inculti, e Deputati alla Rurale Economia.

L' esito felice di tali esperimenti, e l' aver poi anche veduto esser lodato l' uso di detto fossile nella giunta fatta al Gentiluomo Coltivatore, nel Tomo III. a carte 52. 96. Edizione Veneta; m' ha incoraggito a replicarne le prove in varie maniere, e molto più in gran-

de nel corrente anno 1775.

Io non ſono l' inventore, ma ſenza jattanza poſſo dire di non aver riſparmiati ſtudj e fatiche nel fare e ripetere oſſervazioni ed eſperienze, onde certificarmi del buon effetto che ſa fare, anche in queſti Paeſi, l' eccellente ingraſſo del Geſſo, ſopra terreni di varia natura, ſparſo in tempi diverſi ſopra differenti foraggi e biade in quantità or più, ora meno abbondante, ed ora ſolo, ed ora meſcolato con altre materie, che mi ſono parſe adattate, come dirò poi.

Mi ſono affaticato volentieri, perchè animato da quel deſiderio, che ognuno aver dovrebbe per il bene della Nazione, e della Pubblica felicità, e molto più impegnato dalla brama di contribuire alli zelanti oggetti della Celebre Accademia, cui ho l' onore d' eſſere aggregato ed alla quale col più dovuto riſpetto raſſegno queſte mie, qualunque ſienſi, fatiche ed oſſervazioni, affinch' eſſa poſſa con certezza d' effetto, dare ſtimolo alli cultori dell' Arte Agraria di farne prove, onde queſta ſorta d' ingraſſo veramente maraviglioſo anche tra di noi ſi conoſca, e s' introduca. Il Geſſo certamente, per quanto ne ſono aſſicurato dalle mie ſperienze, che ſono per riferire, è uno dei più utili ritrovati, per la noſtra Agricoltura, che ſienſi fatti ſin ora.

In più incontri ho parlato con alcuni Fattori di

ri di Cavalieri, ed Amici, degli effetti di questo Fossile; ma non ebbi allora tutte quelle osservazioni e prove, che ho presentememte.

Il Gesso per noi è un ingrasso che costa meno d'ogni altro, che non imbarazza il Contadino nell'usarlo, per la picciola quantità che se ne impiega, e che opera sopra i prati naturali per due raccolte almeno, e parimente sopra quegli artifiziali per due o tre, facendone inoltre prosperare altre due dopo; cioè una di frumento, che si semina ove era il trifoglio, e l'altra di frumentone cinquantino, che si fa succedere al frumento. Ad onta di questi cinque raccolti il terreno resta migliore di quello fosse prima che vi si spargesse questo concime di recente scoperta, e tra di noi per tal uso non per ancora conosciuto.

Questo Gesso posto sopra le veccie, avene, veccioni, bisotti, e fave, fa dei miracoli; e dopo il taglio, e raccolta di questi generi, queste terre danno altri stupendi prodotti. Esso, anche negli anni asciutti, giova a' foraggi da bestiami, quando gli altri ingrassi calidi gli abbruciano e danneggiano. Il medesimo fa miglior effetto sparso quando la terra sia asciutta, e l'erbe libere da pioggia, rugiada, irrigazione, o altra umidezza. Devesi sempre gettarlo nel colmo delle porche o *gombine*, e mai nel solco, e guardarsi dallo spargerlo quando fa vento, nè sopra l'erbe, o foraggi, in tempo

che foſſero alquanto creſciuti , acciocchè non s' attacchi alle foglie de' medeſimi ; locchè potrebbe far nocumento agli animali .

Si può ſpargere il Geſſo non ſolo in primavera , ma ancora in autunno , nel giorno medeſimo , che ſi è compiuto di ſeminare il foraggio , il lino , o altro vegetabile , e ciò con giovamento , ma meglio ſarà molto di aſpettare il diaccio , e ſpargerlo verſo al fine di febbrajo , oſſervando di farlo in ore , terre , e tempi aſciutti. Perchè poi meglio , e più ugualmente ſi ſparga , ſarà ben fatto , cotto che ſia nel forno (locchè s' ottiene ponendovelo dopo eſtratto il pane) e fatto in polvere , meſchiarlo con della aſciutta ſabbia , per li terreni argilloſi , e con della polvere delle ſtrade , per li terreni leggeri e ſabbioſi ; con avvertenza però , che sì l' una , che l' altra di queſte materie ſia ſempre in maggior quantità dello ſteſſo Geſſo .

La ſua doſe , per quanto ho oſſervato , deve eſſere di libbre 150. o ſia marche 300. per ogni campo trevigiano , che è della grandezza di tavole o pertiche quadre 1250. corriſpondenti all' incirca a due Jugeri , quando ſia oneſtamente buono ; e di libre 200. per quelli di mediocre bontà , e di libbre 300. per li campi magri : poco più o poco meno non pregiudica . E' bene però di ſapere che il troppo nei campi buoni fa che li foraggi ſi proſtrano a ter-

a terra, con danno e marcimento di molta erba, ſe così reſti lungamente; nel qual caſo converrebbe anticipare la tagliata del fieno.

Poſto ſopra il frumento moſtrò a principio di fargli giovamento, fino alla formazione del primo gruppo o nodo; ma in progreſſo videſi di poco profitto, come leggeſi eſſere accaduto anche a Berna, riſpetto alle piante cereali, nelle Memorie di quell' Illuſtre Società: eſſo ſembra aver anzi contribuito allo ſviluppo di quantità di erbe, le quali, ſe preſto non ſi levano, ſoffocano il frumento ſeminato. Di più, in queſt' anno ho avuto qualche ſegno di maggior quantità di carbone in quel pezzo di terra dove fu ſparſo il Geſſo.

Si noti però che tale maggiore quantità di carbone ſi potrebbe giuſtamente attribuire all' aver io bagnata la ſemenza del frumento, acciò la polvere geſſoſa ſi poteſſe ad eſſa attaccare prima di ſpargerla; eſſendo oſſervazione di molti. che la ſemenza poco ſecca, o per qualche motivo bagnata, e poſta in terreni mal lavorati, o ſmunti, il più delle volte genera molto carbone; locchè accade principalmente quando tardi ſi ſemina in terre mal preparate.

Io attribuirei queſto mal effetto al produrre che fa il frumento, in tali caſi, delle ſpighe con li guſcj, o glume, poco reſiſtenti, molli, e più lunghe e larghe del ſolito; dal che ſuccede che, venendo le piogge e le nebbie al

momento che fiorifce, entra facilmente l'umido nei gufcj, e marcifce il fiore, che in conseguenza non refta fecondato, e quindi il carbone.

Così mi fanno penfare le mie offervazioni fatte in tal propofito; ma troppo fono varj li fentimenti degli Agronomi fopra l'origine e la natura di quefta malattia del grano in erba; ed io non fo che affoggettare la mia opinione, qual effa fiafi al giudicio de' Fifici offervatori.

Gli ottimi effetti del Geffo da me fperimentati, fi danno a conofcere fopra le piante leguminofe, e fopra l'erbe da foraggio dei prati artificiali, ed anche dei naturali; tanto nelle terre ghiajofe, che nelle argillofe. Fa pure buon effetto nell'argilla tenace, per poco di buona fuperficie ch' effa abbia; quando però fia ftata data alla medefima un' antecedente profonda aratura: e fe un tale lavoro anticipato, profondo, e minuto, fi darà ad un terreno meno ingrato, molto maggiore ne farà il vantaggio.

Io ho anche qualche fperanza che quefto Geffo fia un difenfivo contro gl' infetti e vermi fotterranei, che rodono e danno il guafto alle biade: e quando ciò la fperienza confermi, farà anche per il frumento pregiabile. La fabbia iftefla, che va unita al Geffo, ajuta a difendere le pianta da tali dannofi animali, nelle terre argillofe, nelle quali gioverebbe

fpar-

ſpargerne in quantità abbondante.

Il Geſſo ſi può uſare con profitto anche ſopra la Canape ed il Lino uſato però con moderazione, per non rendere troppo morbide queſte piante. Nel corrente anno lo ho con riuſcita provato ſopra il Lino, e lo ho pure ſperimentato ſopra il Loto, detto da' Botanici -- *Lotus*, *ſive Melilotus minor glabra*, -- in un picciolo pezzetto di prato nuovo, ove fece aſſai bene.

L'efficacia del Geſſo non ſi conoſce ſe non quando li foraggi, o altre piante ſonoſi tanto alzate da farſi ombra, e che cuoprono la terra; donde avviene che gli Oſſervatori troppo frettoloſi non gli daranno ſubito lode, ma reſteranno poi ſorpreſi quando veggano le piante venire d'una groſſezza, nerezza, ed altezza eſtraordinaria, la quale è tanta che ſono per dire, che ſe non ſi proſtraſſero, certi vegetabili creſcerebbero in virtù del Geſſo, a 5, e 6 piedi d'altezza.

Sopra il Sorgo-turco o Frumentone giallo, e ſopra gli altri prodotti, che non fanno ombra piena al ſottopoſto terreno, e che non vanno ſeminati al primo incominciamento della Primavera, nulla opera. Nè pure giovarebbe ſpargere il Geſſo, per migliorare i terreni, ſenza il mezzo dei foraggi, circoſtanza per noi favorevoliſſima, perchè ci fa reſtare minor quantità di campi a Grano, e perciò

in

in maggior proporzione con le forze dei Contadini, e perchè ci dà mezzo di mantenere più Vacche, e di allevare più Vitelli, e di prendere e mantenere più Animali da lavoro, e da ingrassarsi e vendersi a tempo opportuno; con che si aumentano le Stalle, si fanno migliori coltivazioni ed a tempo conveniente, si ha maggior copia, e migliore qualità di Letami, e s' aumentano le rendite.

Conviene però saper bene seminar li Foraggi, e adattarli ai terreni opportuni: per esempio, se seminar si volesse la *Medica*, il *Sain-foin*, la *Pimpinella*, o altre simili erbe che con le loro radici vanno molto profonde, in terreno che disotto fosse argilla tenace, magra, o di altra qualità di fondo duro ed infruttuoso, sarebbe un gettare la spesa ed il tempo, quando prima bene non si disponesse con profondi aramenti, non essendo adattati tali Foraggi, che per terreni di buon fondo, e di suolo penetrabile. Non così però li *Trifogli*, il *Loto*, la *Ventolana*, o altre simili piante, le quali nè profondano, nè si dilatano molto sotto la superficie, e che perciò si possono coltivare in ogni terreno, specialmente con l' ajuto del Gesso.

Quelli che insegnano a seminar vegetabili, dovrebbero spiegare la qualità del terreno che ciascuno più ama, e del governo da prestarsi alli terreni, ne' quali si pongono.

Io

Io so benissimo che le terre alzate con profonde arature dal suolo inferiore a quello in coltura, non sono feconde nel primo anno, in cui veggono la luce, ma che prima è necessario che l' aria, il Sole, il ghiaccio le domini: pure, se si volesse sementarle, prestamente, l' arte potrebbe supplire col letamare sissatta terra, prima voltarla sotto con nuova aratura, e coltivandola in modo che bene si mescoli con quella della superficie; ed in tal modo, anche il Sorgoturco riuscirà bene, quantunque vi si semini nel primo anno.

Ne ho l' esperienza di quest' anno, in un terreno meschino, argilloso, e che abbonda di sabbia fina, ove godo vedere il più bel *Sorgoturco* del Paese, mediante la preaccennata coltura, non ostante che nel terreno medesimo li passati Affittuali non abbiano mai avuta la sorte di veder crescere e maturare nemmeno la quarta parte di *Sorgoturco*, che della semenza sparsavi venivano a svilupparsi, e dove la raccolta appena pagava le spese.

Rispettto poi all' arare profondo, sono in errore quelli, che dicono non potersi effettuare senza molte paja di buoi per aratro. Posso assicurarli che può farsi con pochi, e con meno della metà di quelli, ch' essi credono necessarj, purchè s' adoperi un picciolo, ma forte aratro, con assai *gola*, e vomere lungo, angusto e tagliente. Egli è vero che con sif-

fatto

fatto ſtrumento non ſi arerà, per giorno, che circa la metà del terra, di quello ſarebbeſi con gli aratri ordinarj; ma ſarà arata profonda, e minuta, con molto profitto dei Prodotti.

Ma non perdendo di viſta il noſtro ſcopo principale, riferirò l' eperienze e prove fatte fin dai primi di Marzo dello ſcorſo anno 1774. che più all' umido inclinò, che al ſecco. Sparſi in quel tempo un poco di Geſſo ſopra del Frumento. Poco profitto ebbi da quello ſparſo ſopra detto Grano, ma ricavai molto utile da quello ſparſo ſopra il Trifoglio, di modo tale, che la raccolta ha dato due terzi più del conſueto.

Dal buon ſucceſſo del primo eſperimento mi feci coraggio, e ripigliai nell' Autunno del medeſimo anno nuove eſperienze, ed oſſervazioni. Seminai del Frumento ingeſſato, come ſopra accennai, cioè fatto molle, indi inveſtito di Geſſo a ſomiglianza dei confetti, talmente che i grani erano divenuti groſſi come Fagiuoletti. Ciò feci ſopra tre Campi di diverſa qualità di terra, ma ne vidi poco vantaggio. Ho pure ſeminato in altri tre diverſi ſiti del Frumento all' uſo comune, ſpargendovi ſopra del Geſſo in polvere, dopo ſeminato, parte in Autunno parte in Primavera; e l' effetto fu uguale in tutti i luoghi; e non tale da incoraggire a continuarne la pratica, riſpetto al Frumento.

Un

Un nuovo Affittuale feminò nella Primavera dell' anno corrente del Trifoglio nelle terre, dov' io, nella Primavera, e nell'Autunno dell' anno fcorfo, avea fparfo del Geffo; ed ora moftra, anche agli occhi più materiali, efflervi da due terzi più di prodotto, che dove Geffo non fu fparfo; e fi vede aver fatto effetto uguale, tanto quello gettatovi in Primavera, che quello in Autunno.

Parimente in quefta Primavera 1775. ho fparfo in più luoghi, fopra Trifogli feminati nella Primavera 1774. del Geffo, unito ora con fabbia, ora con polvere afciuttta, ora con cenere, e fono tutti venuti fuperbi, offervandofi però effere più belli quelli dove il Gefso fu fparfo più di buon' ora; avendo io voluto fpargerlo in varj tempi di efsa Primavera, per vederne li varj effetti, che regolar mi potefsero in altri incontri.

Porterò il raccolto di un folo pezzo di terra, della grandezza di un Campo Trevigiano meno cento dieci Tavole, cioè di pertiche quadre 1140. che corrifpondono ad un Jugero e tre quarti abbondanti. In quefta terra ho fparfe libbre 140. di Gefso in polvere mefchiato con fabbia, il quale, tra il fuo valore, la condotta e la fattura di mefchiarlo e fpargerlo, mi coftò L. 9. 10. ed ho raccolto in due fegate Carra quattro ed un ottavo di perfettiffimo Trifoglio di Fieno fecco, del pefo di lib-

libbre 1500. per Carro, avendo di più lasciato l'ultima tagliata, acciò serva per ingrasso al futuro Frumento, che avrebbemi dato un altro Carro di Fieno: e pure esso non era del più bello, nè cresciuto in terra grassa, ma solamente arata profonda prima di seminarvi il Frumento.

Senza Gesso, sono certo che detta quantità di terreno non avrebbe prodotto, che un Carro poco più di Fieno in Trifoglio, come quello che raccolto dagli altri Campi non gessati ha dimostrato. Mediante dunque la virtù efficacissima di detto Gesso, ho raccolto, in un'annata più secca che umida, tre Carra, ed un ottavo del suddetto Foraggio più, che senza l'uso di tal Fossile non avrei ottenuto. Se si consideri il valor di Fieno di Trifoglio, che quì, di qualità così perfetta, non vale meno di Lire trentasei il Carro, importarebbe Lire 148. 10. Si detraggano le L. 48. 10. per le spese di seminatura, di segarlo, seccarlo, e porlo nel Fenile, restano ancora al Padrone Lire 100. nette, non compresa l'uva ec. ed il miglioramento della terra pel frumento, che se gli fa succedere, o lino, o altro prodotto.

Ora chi è quel Proprietario, che in questi Paesi magri, e privi d'irrigazione, affitti li Campi a L. 100. all'anno oltre l'Uva? Una tal somma quì appena si cava da cinque o sei Campi. Si faccia dunque ognuno coraggio a ser-

a servirsi di questo benedetto ingrasso, e confido che dall'esito ciascuno conoscerà non aver io esagerato, ma bensì suggerita cosa di grande utilità; quantunque possavi essere della varietà ne' suoi effetti da terre a terre, e dall' una all'altra situazione.

Non ho mancato di spargere il Gesso sopra di prati vecchi, e sopra di quelli fatti già dieci anni, ma in maggiore abbondanza di quello abbia fatto il trifoglio. Raccolto il fieno, tanto di prima, che di seconda tagliata, sopra i predetti prati formati da dieci anni, e fatto esatto confronto a porzioni uguali, una gessata, e l'altra senza Gesso; ho trovato che il fieno della non gessata è stato come quattro, e quello della gessata come dieci, essendo il terreno sì dell'una, che dell' altra parte di esso prato, tutto di un' istessa qualità. Negli altri prati veramente non ho usata la medesima diligenza di fare confronti a peso; ma ad occhio vi scorgeva una simile differenza. Avverto però che nei prati naturali bisogna spargere maggior copia di Gesso, che nei seminati.

Ne ho poi sparso qua e là sopra la veccia, l' avena, li veccioni, e la fava, e da per tutto vi fu una differenza notabile, e come del tre all'uno, dalle gessate alle non gessate; cosicchè di più non si può quasi ottenere, perchè le piante si prostrerebbero a terra. Oltre a questa copiosa rendita di legumi, succedono

dopo

dopo li secondi raccolti di sorgoturco, o di altra sorta, che riescono bellissimi.

Nella passata primavera ne sparsi anche sopra li trifogli, che erano seminati, nei frumenti, e ciò in varj tempi, ed in varj luoghi, da Febbrajo fino a Maggio, e dappertutto tra li trifogli gessati, e li non gessati vi è visibilmente la notabile differenza di due terzi almeno a vantaggio dei primi; sempre però osservai, che dove ho sparso più per tempo, ha reso di più. Penso di replicar a spargervene ancora nella ventura primavera, e con ciò spero di averne copiosissima rendita.

Tralascio di riportare molt' altre prove fatte in picciolo, sembrandomi quanto ho detto sufficiente per incoraggiare ogni Agricoltore giudizioso ad usarlo.

Se un tale ingrasso non ci manca (*a*), noi certamente avremo ciò che si può mai desiderare in Agricoltura; ma io spero che oltre a quello che dalla Romagna viene necessariamente in

(a) *Questo timore non è da aversi certamente, perciocchè oltre al' immensa copia di Gesso delli monti dello Stato Pontificio, ne abbiamo noi pure ricche, miniere nei monti sopra Schio, in Recoaro, in Bosena, ed in Arsiero del Vicentino, nelle montagne della Provincia Bellunese, nella Carnia ec.*

te in Venezia per Savorra dei Baſtimenti, poſſiamo trarne dai noſtri Monti quanto ce ne abbiſogna: e forſe troverannoſi altre materie di virtù analoga.

A tal propoſito conviene che aggiunga una prova di tutta mia idea, fatti alli primi di Marzo proſſimo paſſato.

Ho preſo di quella depoſizione che laſcia la *Brenta* in queſte ſuperiori ghiajoſe pianure, la quale conſiſte in una certa finiſſima ſabbia bianchiccia, detta Belletta, portata giù dalli ſuperiori Monti Baſſaneſi e Tiroleſi; e la calcinai nel Forno al modo ſteſſo del Geſſo, indi peſtata, e ſtacciata, la ho unita con una terza parte di Geſſo, e la feci ſpargere, al modo ſolito, ſopra trenta tavole di terra, ove era il Triſoglio, e parimente una uguale porzione ne di Geſſo, cioè tanto, quanto quello ch' io aveva unito a due terzi di Belletta, fu ſparſa ſopra dieci tavole di terra ſimile e contigua, ſeminata pure a Triſoglio. Tanto il primo, che il ſecondo, è riuſcito di uguale bellezza. Mi ſono anche ſervito di ſola Belletta, preparata nel modo predetto, ed ha fatto del bene; ma per averne ottimo effetto, convien accompagnarla con un terzo di Geſſo.

Queſta eſperienza del Geſſo unito alla Belletta, e dell' uſo della Belletta ſola, la manifeſtai ſoltanto al Reverendiſs. Sig. Dr. Don

Gio: Scottoni nel giorno in cui fu ad onorarmi, e ad incontrare viſualmente, per la ſeconda volta, le prove da me fatte, e che ora manifeſto.

Ho pure ſperimentata la Calcina ſciolta all'aria, ma non ne vidi profitto, forſe per difetto nel modo, o nel tempo, o in altre circoſtanze nello ſpargerla.

Preſi anche delle zolle di terra forte, e ſopra una volta bucata di una picciola Fornace appoſta formata, poſi un primo ſtrato di eſſe, indi uno ſtrato di Vorſi di Pannocchie del Sorgo turco, poſcia un nuovo ſtrato di zolle, ed altro di detti torſi; e così alternatamente fino ad averne compoſto un buon cumulo, al quale attaccài fuoco al di ſotto con paglia e quattro faſcinette di vite; e quando lo vidi bene acceſo, otturai la bocca della Fornace, e con terra chiuſi tutti quegli ſpiragli ſuperiori alle zolle, da' quali oſſervava eſcir in copia il fumo. In 34. ore circa l' operazione fu eſeguita a dovere, e la ſpeſa, tra la materia combuſtibile, e le fatture, fu di ſoldi venti per ogni carro di terra calcinata, che ſparſa ſopra il Frumento, lo fece venir bello, e dopo di eſſo un belliſſimo Cinquantino.

Sono due ſoli anni che queſte prove ſi fanno; ma ſonoſi incontrati, uno inclinato all' umido, e l' altro, che è il preſente, inclinato

all'

all' afciutto, fpecialmente nella Primavera; ficchè giova fperare che in ogni annata il Geffo farà buon effetto.

Chi faprà far bene il comparto delle fue terre feminandovi dei Trifogli; ed altri Foraggi, fpargendovi fopra del Geffo; vedrà preito cambiato il fuolo della fua Campagna. Il prudente però, prima di darfi alla coltivazione di quefte Praterie artificiali, per non arrifchiar nulla, farà e ripeterà delle prove in piccolo fopra i fuoi terreni, fpecialmente fe molto magri, fabbiofi, e leggieri; avvertendo di prepararli, avanti di porvi il Trifoglio, con i lavori, che abbiamo fopra indicati, e fcegliendo femenza di quel Campo, ove non vi fia ftata Cufcuta, che diciamo *Lovara*, la quale è una pianta paraffita, che divora il Trifoglio, ed altri fimili faraggi.

Il merito di tutte le mie prove è dell' Eccellentiffimo ed Amabiliffimo Senatore Sig. GIACOMO MIANI mio Padrone, amantiffimo del miglioramente delle cofe Agrarie, che mi dà coraggio di farle a tutte fue fpefe, e fopporta volentieri, anzi mi eccita, perchè tenti l' efecuzione di qualunque mia idea, animandomi fempre con la fua Protezione e Generofità.

IL valore nelle cofe Agrarie, l' ingegno, l' affidua diligenza, il genio efperimentatore,

e l' esemplare frugalità, moderatissimo contegno, probità, e zelo per gl' interessi del proprio Padrone, del Signor *Giacomello*, Autore della Memoria premessa, e di alcune altre sono tali, come è già a moltissimi noto, ch' egli è un vivo modello dell' ottimo Agente di Campagna: e certamente corrisponde non solo, ma avanza di molto l' idea, che del Fattore di Villa ci lasciò li Principe degli Scrittori Agronomi Columella nel Libro XI. dell' egregia sua Opera Rustica. Parlando egli, nel Capitolo primo, di un tale importantissimo Direttore dei villereschi esercizj, così scrisse.

Quisquis autem destinabitur huic negotio, sit oportebit idem scientissimus, robustissimusque, ut edoceat subjectos, & ipse commode faciat, quæ præcipit; siquidem nihil recte sine exemplo docetur, aut discitur. Præstatque villicum magistrum esse operariorum non discipulum, cum etiam de Patrefamilias prisci moris exemplum Cato dixerit, male agitur cum Domino, quem *Villicus* docet, ec.; -- e dopo aver dette le cose da farsi, e da sapersi dal Fattore, ch' egli nomina Villico, segue -- *Quorum omnium officiorum Villicus, quem jam prius dixi, æstimator bonus esse non potest, nisi fuerit etiam peritus, ut in unoquoque corrigere queat perperam factum. Neque enim satis*

ſatis eſt reprehendiſſe peccantem , ſi non doceat recti viam .

Sciente e robuſto, acciò poſſa inſegnare ciò che va fatto, e dare eſempio facendo . Deve eſſere Il Maeſtro del Contadino non il diſcepolo . E ſiccome vanno male le coſe quando il Padrone impara dal Fattore , così in parità vanno ugualmente male quando il Fattore ha biſogno d' imparare dal Contadino.

Non può eſſer mai il Fattore buon giudice delle coſe tutte della , villa , ſe non avrà la pratica di eſſe , per poter correggere ciò che è mal fatto . Imperciocchè non baſta nè giova riprendere chi ſa malamente le coſe , ſe non s' inſegna il metodo di ben farle .

Il Signor *Gio: Antonio Giacomello* può ſervire a molti Fattori di ſpecchio per ben dirigerſi nell' eſeguire l' officio loro . E l' Eccellentiſſimo Signor GIACOMO MIANI ſia d' eſempio ad altri Poſſeſſori di campagne nel fare ſcelta di buoni Ageni , e nell' incoraggirli ad eſercitare il loro ingegno , e a dar prove della loro attività , eccitandoli , e loro ſomminiſtrando i mezzi opportuni .

Nel modo pertanto che le terre ingrate della Miana da pochi anni in quà , per induſtrioſa diligenza e pratica del *Giacomello* , hanno raddoppiato il prodotto ; anche le terre dell'altre Fattorie , mediante l' attenzione e generoſi-

tà dei Padroni, lo ſtudio, e le indefeſſe eſperienze dei Fattori, non mancheranno di aumentare di molto, in pochi anni, le riſpettive lor rendite. Di qual eltetriciſmo non è egli ſuſcettibile lo ſpirito umano, quando conoſcere ſappiaſi i momenti di eccitarlo con la gloria e l' intereſſe!

La virtù efficaciſſima del Geſſo nell' Agricoltura ſi reſe nota alla Celeberrima Società Economica di Berna da una pregiabiliſſima Memoria da eſſa premiata li 18. Marzo 1768. in riſpoſta al queſito propoſto dalla ſteſſa Società, col quale ricercò una deſcrizione ſemplice delle differenti ſpecie di terre, e della maniera di meſcolarle per render fertile l' uno con l' altro terreno.

Il benemerito Mr. *Mayer*, Paſtore della Dioceſi di *Kupferzell*, nel Principato di *Hohenlohe* della Franconia, Autore nelle Memorie e Oſſervazioni raccolte dalla prefata Società, Parte prima 1768. manifeſtò la ſperimentata utiliſſima ſcoperta dell' uſo Agrario del ſuddetto foſſile, ch' eraſi fatta da que' ſuoi Paeſani, due anni avanti, nella Giunta da eſſo fattavi, riſpondendo ad alcune dimande di quegl' illuſtri Accademici.

Quel valente Agronomo fece ſtupire tutti li Coltivatori indicando il Geſſo come un poſſente ingraſſo, per l' idea che univerſalmente

avea-

aveasi ch'esso anzi fosse alla vegetazione nemico per l'acido vetriuolico che in se racchiude, e per lo zolfo, che non di rado, anche nativo e puro, vi è per entro sparso.

La Società però, ad onta di tale sorpresa, riflettè saggiamente che le opinioni, anche più verisimili, e generalmente stabilite, non danno fondata ragione di deridere, e rifiutare le sperienze, per quanto ripugnino alle nostre prevenzioni; e che gli uomini troppo ancora sono limitati per poter sempre preconoscere ciò ch' è possibile da ciò che non lo è punto. Destinò dunque due de' più esperti, diligenti, e zelanti suoi Socj a ripetere gli esperimenti del Pastor *Mayer*, sopra li Gessi Svizzeri; e questi furono li Signori *Kirchherguer*, e *Tschiffeli*.

Meritano d'essere lette, e attentamente considerate le due distinte informazioni di detti valenti Accademici, inserite nella prima Parte delle Memorie di quella Società per l'anno 1771. nelle quali con molta precisione sono riferite le molte, ed in differenti modi eseguite sperienze, e li vantaggiosi mirabili effetti dal Gesso prodotti sopra varie specie di vegetabili da foraggio e da grano.

Lette le Memorie preaccennate dal Signor *Giovanni Arduino*, Pubblico Soprintendente della Rurale Economia, concepì il più premuroso

so desiderio che anche nelle Venete Provincie prove si facessero dei Gessi nell' Agricoltura, e ne diede eccitamento a varj dilettanti dell' Arte Agraria.

L' Amplissimo Senatore Sua Eccell. Signor GIACOMO MIANI, accolse prontamente il di lui suggerimento, e di quà trasmise a detto *Giacomello*, suo Agente alla Miana di Castelfranco, del Gesso cotto e polverizzato, che usasi nelle fabbriche, proveniente dai monti di Pesaro, col quale furono fatti gli esperimenti da esso Agente spiegati. Varj Soggetti ne hanno veduti gli effetti, particolarmente nel corrente anno, ed hanno essi pure attestato esser tali da dover incoraggire a diffonderne l' uso con fondata speranza di grande profitto.

LET-

LETTERA.

Del Signor GIO: ANTONIO GIACOMELLO, *Socio della Pubblica Accademia Georgica di Padova, al Reverendissimo Signor N. N., nella quale si recano alcune avvertenze risguardanti l' uso del Gesso e dello Zolfo nell'Agricoltura.*

Reverendiss. Signor e Patr. Colendiss.

Miana 2. Febbrajo 1778.

SUl supposto ch' Ella sia stato il movente, o almeno concorrente, onde cotesta illustre Accademia, di cui Ella è degnissimo Socio, abbia riferito alla Eccellentiss. Deputazione sopra le Cose Agrarie la felice riuscita che fece il Gesso anche in cotesta parte, per i prati naturali, e particolarmente in quelli artifiziali di piante leguminose, e ciò per la prospera riuscita, che ne hanno avuto alcuni di cotesti illustri Membri; e avend' io altresì inteso che cotesto Accademico Corpo ha deputati esperti valentissimi Georgofili, ad istituire, nell' annata corrente, una serie molto più estesa di pruove col detto Fossile, che in questi Paesi ho praticamente fatto conoscere; mi trovo in dovere di renderle grazie, professandomi

mi pieno di obbligazione, sì a Lei che a tutta cotesta rispettabile Pubblica Società, la quale, per mezzo dell' accennata relazione all' Eccellentissimo Magistrato sopra li Beni Inculti, e Deputazione all' Agricoltura, ha voluto oltre ogni mio merito onorarmi. Tali ed altri motivi mi animano ad aggiugnere, almeno ad una delle due Memorie, che suppongo avrà Ella ricevute per mezzo del Reverendissimo Signor Arciprete di Riese, le infrascritte avvertenze cavate dal corso del tempo, con le mie osservazioni; onde, se dal savio suo parere fosse conosciuta cosa ben fatta, potrà renderle note alla predetta Società, acciocchè i destinati Accademici possano, con questi ulteriori lumi, andar più cauti nel fare le determinate pruove nei differenti suoli.

Primieramente dico che quanto più presto (è meglio subito) sarà posta mano a ciò che si deve fare, tanto più pronto si conoscerà l' effetto del Gesso, ed anche della Zolfo, se pure di questo ultimo verranno fatte pruove. Riuscirà meglio quel Gesso che, nel calcinarlo, avrà meno evaporato, ed avrà conservato, nell' abbruciamento, il suo Zolfo. Per questa operazione devonsi preferire i forni alle fornaci.

E' bene sapere che i detti due materiali operano assai più nei prati artifiziali, che nei natu-

naturali, essendo essi più analoghi alle piante succose morbide, e a quelle che hanno le radici perpendicolari, che a quelle che le hanno superficialmente orizzontali; e perchè i materiali medesimi, oltre le altre buone facoltà, hanno anche quella di risolvere e dividere le molecole della terra con la loro fermentazione. Non operano che nulla o pochissimo sopra i terreni assai porosi; anzi, se non vanno accompagnati con molta quantità di polvere di terre tenaci, filtrando giù per la terra come per li forellini di un crivello, vanno perduti, e restandone qualche pochi nel cuor della terra, ne accrescono piuttosto il difetto (*a*).

Qua-

(a) *Ciò non è da temersi, perciocchè il Gesso, coll' andare del tempo, viene nei campi e nei prati intieramente disciolto dalle pioggie, dalle nevi, e dall' altre meteore umide. Di ciò non si ha più ragione di dubitare, dappoichè le sperienze di parecchj dei più eccellenti Chimici della nostra Età hanno dimostrato con certezza di fatto Fisico che il Gesso è una terra calcaria saturata di Acido minerale, o sivvero vetriuolico, e dallo stesso portata allo stato di sale interamente dissolubile nell' acqua come gli altri*

Qualunque Perſona, illuminata nei principj dell' Agricoltura, ben vede che le piante non poſſo-

---

tri ſali, ſenza ch' eſſo ne alteri la traſparenza. Egli è bensì vero che i Geſſi ſono di tutte le ſoſtanze ſaline i più difficili a ſcioglierſi; ch' è d' uopo impiegare quaſi ſeicento parti di acqua bollente per diſciorne una di Geſſo; e che li Foſſili di queſto genere poſſonſi conſiderare l' ultimo termine dei Sali, ed il più proſſimo alle Pietre. Ma ciò non fa che il Geſſo, qualunque ne ſia la ſpecie, non abbia, quanto alla ſua propria ſoſtanza, ed eſcluſe le eterogeneità che talvolta vi ſono commiſte, la natura e le proprietà di vero ſale diſſolubile dall' acqueo elemento. Polverizzato che ſia e ſparſo ſopra le terre coltivate, e le prative, reſta eſpoſto a tutta l' azione delle meteore, concorrenti coll' umidità al di lui ſcioglimento, il quale, benchè lento, dee finalmente per intero ſuccedere. A miſura che ſi diſcioglie, l' acqua delle pioggie, delle nevi, delle rugiade ſeco lo inſinua nella terra; e ſiccome in tale ſtato trovaſi diviſo in molecole ſommamente minute, può allora, combinato con gli altri principj nutrienti i Vegetabili, ſervire a queſti di nodrimento. Così conſumandoſi a poco a poco, il terreno in pochi anni

possono in siffatti terreni prosperare, perchè le molecole della terra non si adattano, quanto è d'uopo, alle sottili radici dei vegetabili. Un

---

anni ne resta privo; e quindi avviene che, per rinvigorirlo, d' uopo è di replicarvi l' ingessamento, com' è pur necessario di fare anche quando si fa uso di qualunque altro concime.

Non è dunque da temere che l' impiego del Gesso nell' Agricoltura possa deteriorare le terre, perocchè in pochi anni totalmente vi si consuma: ma volendo anche supporre che vi rimanesse, quale alterazione potrebbe mai cagionarvi; Cosa mai sono tre in quattrocento, e se anche fossero seicento libbre del medesimo, sparse in polvere sopra l' ampia estesa di un Campo a misura? Ci vuole ben altro per mutare la natura! L' udirsi poi dire d' un tuono magistrale che le terre, che verranno gessate, a lungo andare diverranno pietre, ributta il buon senso, e non merita che vi si faccia il minimo riflesso. Tutte le nuove introduzioni, anche le più utili, sono state combattute dalla presuntuosa ignoranza per invidia, o per ambizione di comparire saccente: ma -- Opinionum commenta delet dies, Naturæ judicia confirmat --, *come c' insegna il gran* Bacone di Verulamio. (G. A.).

Un rotolo assai pesante per fissare il terreno, ed una abbondante quantità di terra tenace e pingue in polvere, sarebbero il gran rimedio. Anche in quei terreni col suolo di pochissimo fondo, e che hanno lo strato di sotto contrario alla vegetazione, non potendo le piante penetrarlo con le loro radici, si avrà una inferiore riuscita.

Parimenti nei prati assai vecchj, sterili, composti d' erbe dure, magre e che hanno le loro radici superficialmente orizzontali, l' effetto sarà tenue; perchè quest' erbe, tenendo legata la superficie del terreno con le loro radici, non lasciano che il Gesso possa ben penetrarvi a fermentare il terreno, ad onta che accompagnato fosse con dei più eccellenti ingrassi. Sarebbe bene tagliare e ben lacerare, per lungo e per traverso, la reticella delle fibrille delle piante, spargendo poi in tali prati dei buoni terrazzi, accompagnati con buoni fiorumi, e finalmente il Gesso o lo Zolfo, o tutti due assieme; e questo sarebbe il loro rimedio, onde, in certo modo, rinovarli. Ma perchè anche queste sono cose che richiedono spesa, disturbi, tempo e diligenze, io consiglio piuttosto, dove il sito lo permetta, a dissodarli e metterli a coltura, e passato qualche tempo rinovarli, servendosi intanto dei prati artificiali.

Chi

Chi possedesse prati poco bene incoticati, potrebbe tagliarli, o almeno erpicarli bene, subito passata l' Estate, spargendovi sopra del buon fiorume mescolato con semenza di trifoglio, cuoprendolo un poco, se mai si può, con della buona terra sciolta; e finalmente vi si sparga il Gesso. Con un tal metodo, nasceranno i semi da quel tempo, e acquisteranno piede avanti che le erbe della seguente Primavera soffochino le nate erbette; e così si goderà presto dei loro vantaggi. Chi nei suoi beni, si trova avere terreni di differenti nature, dia la preferenza, per farne prati d' ogni sorte, a quelli di nature forte, argillosa, tenace, quando voglia far uso dei suddetti materiali. Lo Zolfo, provvedendolo di prima mano, non costa niente più del Gesso, attesa la quantità minore che se ne impiega; e in tempo umido, mi ha dato pruove di essere migliore del Gesso, quando però le pruove siano costanti.

Non manco di avvertire che devesi avere tutta l' attenzione che nei fiorumi, o semi di trifoglio, erba medica ec., non v' entri cuscuta, detta da noi lovara, per il gran danno che arrecherebbe: è facile conoscerne i semi, essendo questi assai più piccioli e più neri di quelli di trifoglio.

Questi pochi lumi, se non più, serviranno

a Lei

a Lei per rispondere, occorrendo, a quelli che malamente usato avessero il Gesso o lo Zolfo, se saranno da Lei ricevuti con quell' animo stesso con cui io mi ho preso l' ardire di indirizzarglieli, per giovare alla nostra Nazione: e con rispettoso ossequio oso dichiararmi

Di V. S. Reverendiss.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servo e vero Amico
GIO: ANTONIO GIACOMELLO.

LET-

LETTERA

Del Signor GIO: ANTONIO GIACOMELLO, *Agente alla* Miana *del prestantissimo Veneto Senatore N. U. Signor* GIACOMO MIANI, *al chiarissimo Signor* GIOVANNI ARDUINO, *Pubblico Soprantendente alle Cose Agrarie al servigio della Serenifs.* REPUBBLICA DI VENEZIA.

Celebre Sig. e Patr. Colendifs.

Miana 7. Febbrajo 1779.

DAlla pregiatissima sua 30. dello scaduto intendo ch' Ella ha piacere di saper da me quali siano stati gli effetti dello Zolfo, l' anno decorso. Mi compiaccio del ragguaglio, che mi dà, che il Nob. Sign. Co: *Antonio Pelo* era costì per comperare del Gesso, ma che non ne poteva avere quella quantità ch' ei voleva, e ch' egli abbia a Lei detto che il Nob. Signor *Antonio Negri* di Bassano ne faccia una provvigione di 160. migliaja di libbre, di tre luoghi diversi; cioè di Romagna, di Cadore, e di Grigno; cosa che ho inteso dire più volte anch' io. Con sommo piacere parimenti sento che la Pubblica Accademia di Conegliano ha riferito all' Eccellentifs. Magi-

 strato

ſtrato che il Geſſo colà ha prodotti buoni effetti; e che per univerſalizzarne la pratica in quel Territorio, ha deſtinati due Accademici a farne groſſa provvigione, per diſpenſarne a chi ne vorrà. Al qual propoſito, ſarebbe bene che li detti Accademici e li Compratori ſapeſſero che il Geſſo poco opera in certi terreni ſterili e di poco buon fondo, nei ſabbionicci, in quelli che ſono ſoggetti al troppo ſecco, o troppo umido, e nei prati vecchj compoſti d'erbe dure, magre, e pieni di *frezza*; e ſe li Venditori avvertiſſero i Compratori a farne prima le pruove in ſimili terreni, farebbero coſa aſſai buona, ſiccome penſo di avere fatto io, avvertendo un riſpettabile Religioſo, Socio d' una Pubblica Accademia, con mia lettera dei 2. Febbrajo 1778. ſtampata, a comune notizia, nel *Giornale d' Italia*, foglio Num. XXXII. in data 28. dello ſteſſo meſe.

Vengo ora a ciò che V. S. Illuſtriſs. deſidera ſapere intorno agli effetti dello Zolfo nell' anno decorſo. Queſti furono maraviglioſi, ſecondo il ſolito, nel primo fieno, ma non molto nella ſeconda erba, a cagione del gran ſecco che fu. Anche gli effetti dello Zolfo ſparſo l' anno innanzi, cioè del 1777. furono in queſto al pari ſtupendi. Ma volendo migliorare ancora più li prodigioſi ſuoi effetti,

ho

ho oſſervato dalle mie pruove, che prima di ſpargere lo Zolfo, conviene ridurlo in una polvere finiſſima, quaſi impalpabile. Nello ſcorſo anno ho fatta pruova anche del Geſſo detto da Oro ridotto in fina polvere: mi ha dato quandità, sì di trifoglio che di fieno, al pari del Geſſo da preſa, mettendone minor doſe. Ho oſſervato eziandio che il fango dei foſſi dove ſono corſe le acque delle pioggie dai campi ove fu ſparſo il Geſſo; è un eccellente ed efficaciſſimo ingraſſo per tutti i foraggi; talchè un carro di queſto fango equivale a circa tre di fango ſimile ſenza ſcappaticcie de' campi geſſati. Infatti l' intelligente Agricoltore reſterà perſuaſo, toſto che oſſervi il fango medeſimo, eſtratto già da qualche tempo dalli foſſi; lo vedrà, in tempo aſciutto, colla ſua ſuperficie bianchiccia, ſimile ad una picciola gelata brina, e ponendo di quella ſuperficiale croſta sulla punta della lingua, capirà aver eſſa acquiſtato un ſapore di finiſſimo ſale, ſimile a quello della terra ove qualche animale groſſo abbia, pochi giorni innanzi, orinato.

Non manco di farle noto parimente, ſiccome nell' anno ſcorſo mi ſono preſo il piacere di fare, in picciole, pruove anche del Vitriuolo, fatto in fina polvere, e meſcolato con fango ben ſecco e polverizzato. Ne ho ſpar-

ſparſo ſopra una picciola porzione di prato di mediocre bontà, e ſopra un poco di trifoglio, in ragione di libbre cento per campo. Nel prato ha bruciato ſubito tutto il muſco, e le tenere foglie dell' erbette appena nate: ſopravvenute poi le pioggie, ſortì fuori il fieno belliſsimo, e in quantità uguale a que'prati, dove ho ſparſo il Geſſo o il Zolfo: ſimili furono i ſuoi effetti anche ſopra il trifoglio. Da ciò ho compreſo che, volendone far uſo, ſi deve adoperarlo non diſcrezione, e con molta diligenza. Facilmente in queſt' anno replicherò pruove più eſteſe, e in diverſi luoghi.

Paſſo ora a comunicarle altre notizie riſguardanti il mio ſtudio diletto di Rurale Economia. Ogni buon Economo Agricoltore deve, com' Ella sa, ſtudiare di approfittarſi non ſolamente del grano che raccoglie dalle ſue campagne, ma ancora di ogni ſorte di prodotto, nel quale ſi poſſa nutrire quella ſpecie d' animali che mangiare lo poſſono, onde ogni coſa vada in opera col maggior poſſibile vantaggio. Penſando dunque come ſi poteſſe maggiormente popolare la baſſa corte di volatili, e nutrirli colla minore ſpeſa poſſibile, m'immaginai, ſin da tre anni addietro, di fare e far fare delle pruove, ſe ſi poteſſe alimentare il pol-

pollame con materie, delle quali finora, almeno in questi paesi, non si è fatto alcun conto, perchè vanno gettate sul letamajo, o da' venti portati inutilmente per le vaste campagne. Ho preso le pullule del sorgo-turco, ossia formentone giallo, del miglio, dell' avena, che si cavano quando si separano crivellando o palando il grano; e fattele prima scottare nell' acqua, e meglio ancora nelle lavature della cucina, le ho date, ancora tepide, alle galline, a' polli d' India che crebbero in grandezza la metà più del solito, ed alle anitre; e tutti questi animali le mangiarono avidamente; e molto più ancora quelle che qualche volta ho mescolato con circa una decima parte di crusca, di quella che avea servito per lavare le stoviglia. Non contento di ciò, e pensando che, se vi avessi aggiunta qualche altra cosa di più sostanza, ma che fosse di tenue spesa, sarebbe cosa migliore, ho voluto provare le semenze d' orno, scottandole insieme con tutte le dette sorta di pulle, o solamente con qualcheduna. Le diedi al pollame, ma ho veduto che le galline non hanno voluto mangiare che le sole pulle, lasciando indietro le semenze; bensì li polli d' India ogni cosa mangiarono. Ho fatto provare anche li cartocci del sorgo-turco, minuta-

nutamente tagliati, facendoli poi bollire un poco in una caldaja; dopo di che, uniti alle suddette materie, gli ho dati a' polli d'India che parimenti mangiarono tutto come un cibo squisito. Gli hanno mangiati anche soli, imbrattati peraltro con pochissima farina del minor valore, come di melica o altro grano. Avverto però, che nel dare a' polli d' India il mescuglio di pulle e di semenze d'orno, conviene ne' primi giorni, per riguardo alla loro salute, metterci poche semenze, crescendene poi la quantità, finchè, avvezzativisi, le mangiano anche asciutte subito levate dalla pianta. Questi voraci animali sono d'un' utilità grandissima, nutricati in tal guisa con pochissima spesa; e mandati al pascolo in tempo proprio, sono la distruzione di molti insetti (voglio sperare che mi verrà passato buono un tal suggerimento per distruggere gl' insetti che divorano i seminati). A tal fine giova farli passare dietro agli aratri e agli erpici nel tempo stesso dei lavori, ed anche nelle ore, nelle quali più che in altre escono gl' insetti dalla terra. La distruzione degl' insetti parmi la miglior maniera per salvare i seminati d' ogni sorte, non credendo sempre utile l' immerger le semenze in acque o concie amare, poichè gl'insetti lasciano, in

tal

tal caſo, i ſemi, e diſtruggono le pianticelle appena nate, ed anche fatte grandicelle. Su tal propoſito non laſcio di dire che, facendo pruove per difender le ſemenze, ho unto bene del frumento con olio d' oliva, e ſubito dopo l' ho ſeminato: ſi è marcito tutto, e non ne è nato che appena qualche grano.

Ritornando alle oſſervazioni ſopra i polli d' India, ho oſſervato che, paſsando eſſi dove ſiavi della ſabbie, la mangiano a piena bocca: forſe queſta è per loro un rimedio ricercato dalla natura; per la qual coſa, nel tempo che, non andando al paſcolo, reſtano in caſa, ſi potrà provvederne al loro biſogno.

Aggiungo per fine di avere oſservato, che i majali ſi nutricano beniſſimo con pulle di ſorgo-turco, unite con poca cruſca, e inſieme ſcottate. Queſto metodo viene praticato non ſolamente in mia caſa, ma ancora da molti Contadini ai quali l' ho inſegnato. Se ſcuoprirò qualche altra coſa, di cui ho idea di far delle pruove, mi darò l' onore di parteciparne a V. S. Illuſtriſſima la riuſcita, laſciandola in pieniſſimo arbitrio di fare di queſte mie oſservazioni quell' uſo che crederà migliore, ſe giudica che la pubblicazione delle medeſime poſsa riuſcire di qualche utilità; eſsendo mio deſiderio che tut-

ti

ti generalmente godano di quei vantaggi che da tali pratiche io ſteſso ritraggo. La ſupplico continuarmi l' onore della ſua grazia, e intanto divotamente riverendola con tutto l' oſſequio mi raſsegno

Di V. S. Illuſtriſs.

Divotiſs. Obbligatiſs. Servit.
GIO: ANTONIO GIACOMELLO.

IL FINE.